Trentotto i morti nello scontro fra treni presso Monaco

Stesso binario stessa ora: i passeggeri senza scampo

Si parla di un errore negli orari della stagione estiva appena entrati in vigore — I convogli erano carichi di turisti domenicali — Soccorsi difficili — Groviglio di lamiere

MONACO — I rottami aggrovigliati dei due treni dopo il tremendo urto

MONACO DI BAVIERA, 9

Le autorità stanno cercando di accertare se la confusione dovuta al nuovo orario abbia causato il secondo più grave incidente ferroviario della Germania federale, una collisione fra due treni che ha causato 38 morti e 82 feriti.

Finora i parenti hanno identificato soltanto quindici salme mutilate, che sono state raccolte nella chiesa cattolica di Warngau, il villaggio alpino della Baviera, 30 chilometri a sud di Monaco, dove è avvenuta la sciagura poco prima delle 19,45 (ora italiana) di ieri sera.

La maggior parte dei morti, in età fra i 12 e gli 82 anni, tornavano dal fine-settimana sulle Alpi, dove c'è stata una magnifica giornata di sole dopo settimane di maltempo. Le vittime sinora identificate sono tutte tedesche. Ancora non si sa per quale ragione i due treni siano venuti a collisione a grande velocità sull'unico binario di quel tratto di ferrovia. E' stato comunque smentito dalle autorità ferroviarie che la causa della sciagura debba essere ricercata in un errore del nuovo orario estivo andato in vigore il 1. giugno.

Secondo l'orario, il treno diretto a Sud proveniente da Monaco doveva passare da Warngau alle 19,27 e raggiungere il villaggio di Schaftlach, circa cinque chilometri più a Sud lungo il binario unico, alle 19,33. Il treno di pendolari diretto a Nord doveva transitare da Schaftlach alle 19,28 e giungere a Warngau alle 19,33.

Secondo le autorità ferroviarie, gli addetti agli scambi di entrambi i punti avevano la responsabilità di evitare che i due treni si trovassero sullo stesso binario contemporaneamente. Il fatto che i due macchinisti siano rimasti uccisi complicherà le indagini.

La linea Warngau-Schaftlach non ha congeni automatici di sicurezza. La maggior parte delle altre linee a binario unico della Germania occidentale è stata attrezzata da quando nel maggio del '71 si verificò la più grave sciagura ferroviaria del paese: un treno di pendolari gremito di ragazzi che tornavano da scuola deragliò a Radewormwald nei pressi della Ruhr causando la morte di 46 passeggeri.

I dirigenti delle ferrovie bavaresi cercano di dare una risposta al perchè i due convogli, formati di un locomotore e di quattro o cinque vetture ciascuno, si trovassero sullo stesso binario e viaggiassero in direzioni opposte nello stesso momento. Le vetture si sono accavallate l'una sull'altra e i due locomotori sono penetrati l'uno nell'altro. «E' una scena terribile che mi ha riportato alla mente episodi terribili della seconda guerra mondiale», ha detto un funzionario delle ferrovie. Sul posto è giunto il ministro tedesco per i trasporti, Kurt Scheidel il quale ha assunto la direzione dell'inchiesta. Indagini parallele vengono condotte dalla polizia e dalla magistratura per l'accertamento delle cause del sinistro e delle responsabilità.

La polizia ha detto che il convoglio diretto a Sud non ha rispettato il semaforo rosso all'ingresso della stazione di Warngau per permettere il passaggio del treno diretto a Nord. Il disastro di ieri, hanno detto alcuni funzionari di polizia, è avvenuto proprio nel momento meno indicato della giornata. Per le squadre di soccorso è stato difficilissimo raggiungere il luogo della sciagura a causa delle strade intasate dal traffico al termine di un fine settimana particolarmente buono.

Le ambulanze inviate sul luogo hanno dovuto fare soste interminabili in coda alle macchine che ostruivano la intera sede stradale. Un piccolo ospedale da campo è stato installato sui prati a fianco della strada ferrata per fornire i soccorsi di emergenza ai feriti.

La situazione è migliorata con l'arrivo di sette elicotteri, che hanno fatto la spola tra i rottami dei treni e gli ospedali di Monaco.

Le brigate di vigili del fuoco e le unità sanitarie dell'intera Baviera meridionale sono state mobilitate per partecipare all'opera di soccorso.

d. m.

Per la salvaguardia delle risorse idriche

Piano per l'acqua tra la Regione Emilia e l'ENI

La convenzione firmata da Fanti e Girotti - Prevista la sistemazione idrogeologica dei fiumi, difesa dalle alluvioni, lotta all'inquinamento, approvvigionamento dei centri urbani, utilizzazione per l'industria e l'agricoltura

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

La Regione e l'ENI hanno stabilito di unire i loro sforzi per una utilizzazione ottimale e la salvaguardia delle risorse idriche dell'Emilia-Romagna. Così, in sintesi, la convenzione firmata oggi in regione dal presidente della giunta, compagno Guido Fanti, e dal presidente dell'ENI, Raffaele Girotti. Già nel dicembre '73 un accordo, pure sottoscritto dai due presidenti, dava vita a strumenti operativi creati per garantire, in tempi e modi definiti, la elaborazione di un piano globale i cui contenuti si possono riassumere in cinque punti: sistemazione idrogeologica e idraulica dei corsi d'acqua; difesa degli abitati delle alluvioni; tutela ambientale contro l'inquinamento; approvvigionamento idropotabile dei centri urbani e utilizzazione produttiva delle acque

La convenzione firmata oggi, quindi, sancisce la costituzione della Idroser (idrorisorse al servizio dell'Emilia-Romagna), società a partecipazione mista che significherà lo strumento operativo per l'attuazione del piano. Il capitale della Idroser sarà sottoscritto in parti uguali dalla Ervet, società a prevalente partecipazione regionale e dal l'ENI ed è previsto che azioni della stessa Idroser possono essere trasferite dall'Ervet a enti locali territoriali o a consorzi e dall'ENI a sue società controllate e collegate . Si viene in tal modo a istituire un collegamento tra istanze territoriali e società industriali.

La firma dell'atto è stata accompagnata da due brevi discorsi di Fanti e Girotti nei quali sono stati più volte sottolineati i valori politici, economici e sociali dell'accordo. La convenzione — ha detto il presidente della giunta Fanti — costituisce un nuovo tipo di rapporto tra la regione e il sistema delle autonomie locali da una parte e il sistema delle partecipazioni statali dall'altra. Ciò in quanto la convenzione e la nuova società cui dà vita prefigurano: 1) un confronto ed una collaborazione fra livelli ed organi diversi del potere pubblico; 2) una evoluzione positiva e qualitativa del potere politico ed economico degli enti locali territoriali, partendo dal loro patrimonio di esperienze, conoscenze e realizzazioni; 3) uno spazio nuovo per la partecipazione globale, e quindi non settoriale, delle forze economiche e sociali e per le componenti tecniche, professionali e culturali della realtà regionale.

Infatti la convenzione Regione-ENI, relativamente ai problemi dei poteri decisionali e della partecipazione democratica alla formazione, definizione ed attuazione del piano, stabilisce un'ampia serie di rapporti intanto con gli organismi della programmazione nazionale e con le altre regioni, con province, comuni, comprensori, comunità montane, aziende pubbliche, forze economiche e sociali, università, consorzi di bonifica e altri enti locali.

Riferendosi alla crisi del rapporto fra direzione politica dello stato e gestione dell'intervento pubblico nell'economia, manifestatasi in tutta la sua ampiezza nel dibattito parlamentare sul sistema delle partecipazioni statali, Fanti ha detto, fra l'altro: «Le finalità dell'intervento pubblico dovrebbero essere sufficientemente chiarite, ormai: determinare nuove condizioni di investimento produttivo nei settori emergenti delle industrie chimiche ed elettroniche, di ampliamento delle risorse energetiche disponibili e differenziazioni delle fonti, di espansione della ricerca scientifica di attività e impieghi di servizio in relazione alle scelte precedenti. Tutto ciò può costituire un valido riferimento per l'insieme del sistema produttivo nazionale, articolato nella rete delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, delle cooperative, delle aziende contadine».

La direzione esecutiva e legislativa dello stato «ordinata nei livelli nazionali e regionali, deve operare al riguardo le necessarie scelte della spesa e dell'azione pubblica» Mentre questo «non è stato fatto su scala nazionale , aggravando la situazione di crisi nei termini che sono sotto gli occhi di tutti, la Regione Emilia-Romagna ha operato con questo riferimento e con questa sicurezza nell'attuazione dei propri rapporti con il sistema delle partecipazioni statali»

I risultati di questo nuovo modo di direzione politica sono diversi ed importanti L ha ricordati lo stesso Fanti gli interventi già avviati con progetti operativi nel settore degli impianti di depurazione (40) e dei centri sociali — mense interaziendali, ambulatori, biblioteche, ecc. — (35) in aree economiche attrezzate, per il porto di Ravenna e per l'interporto di Bologna, per l'industria ittica nelle valli di Comacchio, per l'ambiente del delta padano.

Gianni Buozzi

Sostituito Mario Einaudi

Manuelli nuovo presidente dell'EGAM

Il ministro delle Partecipazioni statali ha ricevuto ieri il presidente dell'Ente gestione aziende minerarie, Mario Einaudi, di cui ha accolto le dimissioni A tarda sera, nel darne comunicazione, è stata comunicata la nomina del nuovo presidente che è un dirigente dell'IRI, Ernesto Manuelli. La carriera di Manuelli si è svolta nell'ambito della finanziaria dell'IRI per la siderurgia, la Finsider, per conto della quale ha occupato anche il posto di consigliere in altre società· Acciaieria e Tubificio di Brescia; Cementir; Italsider, Montecatini, Edison; Gruppo Ponte di Messina.

La nomina di Manuelli è stata decisa, afferma il comunicato ministeriale, «nella prospettiva dell'impegno a riordinare il sistema delle imprese pubbliche». Questo «impegno», tuttavia, non ha avuto sostanziali manifestazioni. Nel caso dell'EGAM, ad esempio, viene sostituito il presidente in seguito al clamoroso acquisto di una partecipazione nella società Villain-Fassio in assenza di qualsiasi controllo politico, ma questa mancanza di controllo effettivo continua ad essere la condizione in cui operano sistematicamente gli enti di gestione. Nel caso della Montedison, dove lo Stato ha il pacchetto azionario di gran lunga più importante, il governo ha rinunciato persino sul piano formale ad esercitare poteri di indirizzo e di controllo. Questa mattina si riunisce al ministero del Bilancio un «Comitato della chimica» che dovrebbe dare anzi sanzione pubblicistica a scelte di politica imprenditoriale sottratte all'effettivo controllo del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Nel caso della sostituzione del presidente dell'EGAM, un ente che dovrebbe operare una riorganizzazione del settore minerario-*metallurgico ma che manca di un adeguato programma*, sarebbe stato necessario — come il PCI aveva richiesto — riunire le Commissioni parlamentari per spiegare i criteri con cui si procede alla sostituzione. Questa discussione rimane da fare sia per stabilire rapporti corretti fra enti di gestione e potere politico che per affrontare i problemi dell'EGAM.

Dopo l'intervento del ministro per la rimozione di Micale

Lo stato della procura di Milano all'esame del Consiglio superiore

Pare siano stati presi in considerazione i gravi contrasti che si sono manifestati negli ultimi tempi — Le dichiarazioni dell'onorevole Reale e del procuratore generale Paulesu

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Giuseppe Micale verrà rimosso dal suo alto incarico di titolare della procura della Repubblica di Milano? Una iniziativa in questa direzione è stata presa dal ministro di Grazia e Giustizia Oronzo Reale, il quale avrebbe fatto pervenire al Comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura una richiesta volta ad allontanare dal capoluogo lombardo il dott. Micale, facendo riferimento all'art. 2 della legge sulle guarentigie della magistratura. Tale articolo prevede il trasferimento di un magistrato quando si ritiene che, anche senza sua colpa, *non possa più svolgere le* proprie funzioni con il necessario prestigio.

Interpellato da un quotidiano milanese, il ministro ha dichiarato di non poter fare «una dichiarazione ufficiale sulla rimozione del capo della procura di Milano». L'on. Reale ha tuttavia aggiunto che «c'è effettivamente una prospettazione del genere al Consiglio superiore della magistratura. Essa però non riguarda soltanto il procuratore capo dottor Micale ma molti altri magistrati e nel complesso tutta una situazione milanese di contrasti che vanno senz'altro sanati». Di tali contrasti, giunti a punte molto aspre, il nostro giornale ha ripetutamente parlato.

Questi contrasti sono giunti a una vera e propria lacerazione dopo l'ultima, recente decisione di Micale di estromettere dall'inchiesta sull'uccisione di Varalli il sostituto procuratore Ottavio Colato. A tale proposito, lo stesso procuratore generale Salvatore Paulesu inviò giorni fa un proprio rapporto al Consiglio superiore della magistratura. «Me lo aveva chiesto il Consiglio superiore — ha detto stamani Paulesu ai giornalisti — ma anche senza la richiesta lo avrei inviato lo stesso, perchè in casi del genere, una valutazione del mio ufficio si rende inevitabile. Se poi il mio rapporto abbia determinato delle conseguenze, non sta a me giudicare Ma voi sapete che i tragici fatti milanesi avevano provocato una certa situazione. Montanelli se ne era lamentato e aveva criticato duramente il prefetto. Però l'ordine pubblico non è cosa che mi riguardi. Io ho riferito soltanto su quello che è successo qui».

Siccome era stato detto che Paulesu, nel suo rapporto, aveva parlato anche delle frequenti assenze dall'ufficio di Micale, il PG ha precisato così il suo pensiero: «Non si tratta di assenza o di non presenza, ma di frequenza più o meno prolungata in ufficio». In altre parole, a Micale verrebbe anche rimproverato di non farsi mai trovare in ufficio nel pomeriggio.

C'è anche chi ha detto che il pomeriggio in cui si verificò la morte di Zibecchi (l'insegnante travolto e ucciso da un camion dei carabinieri) il dott Micale sarebbe stato inutilmente cercato dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano. La notizia non risulta fondata. Peraltro, quel giorno, pur non essendo in ufficio, il dott. Micale si rese reperibile. Ma il problema, francamente, non può essere ridotto a una questione di ore di presenza in ufficio. La questione semmai è che Micale, esasperando gli aspetti gerarchici della sua funzione, ha accentuato i contrasti con i propri sostituti, già presenti prima della sua venuta a Milano. Interpellato a sua volta, il dott. Micale ha detto di sapere sull'argomento ciò che aveva letto sui giornali.

Negli ambienti del Consiglio superiore della magistratura, infine, è stato fatto notare che è da escludersi la possibilità che un ministro di Grazia e Giustizia possa sollecitare dall'organo di autogoverno dei magistrati la rimozione di un giudice. Il ministro può però promuovere un procedimento disciplinare. Sarà poi il Consiglio superiore della magistratura che esaminerà la richiesta, adottando i provvedimenti che riterrà più opportuni.

Le sedute del Consiglio riprenderanno dopo la consultazione elettorale. Se ne riparlerà, quindi, dopo il 15 giugno. E' un po' singolare, però, che la iniziativa del ministro sia stata presa proprio alla vigilia del voto. Dei contrasti esistenti alla procura della Repubblica di Milano se ne parla da un pezzo. E' anche da molto tempo che sono in discussione i metodi di gestione del titolare dell'importante ufficio. Del rapporto di Paulesu, per esempio, il nostro giornale dette notizia alcune settimane fa Ma prima ancora si erano verificati episodi che avevano sollevato molto clamore. Sarà sufficiente ricordare l'ondata di estromissione di sostituti, decisa da Micale, dopo l'uccisione dello studente Roberto Franceschi, avvenuta oltre due anni fa.

Oggi si celebra la festa della Marina militare

Si celebra oggi in tutta Italia la festa della Marina Militare. In questa circostanza il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio a tutti gli appartenenti all'arma, nel quale si esaltano «le nobili tradizioni di patriottismo e le splendide pagine di gloria della Marina» e si rende omaggio ai caduti. «Fedeli al loro passato di dedizione assoluta alla Patria — conclude il messaggio di Leone — i marinai saranno sempre, con le altre forze armate, sicuro presidio dell'indipendenza, della libertà e delle istituzioni del nostro Paese».

Messaggi di saluto sono stati inviati dal ministro della Difesa, Forlani, e dal capo di S.M. della Marina, ammiraglio De Giorgi.

Presentato a Roma l'aereo USA «F-16»

Caratteristiche, costo e prospettive dell'aereo americano «F-16», da combattimento e per l'attacco al suolo, sono stati illustrati in una conferenza stampa tenuta ieri a Roma da Frank S Johnson, direttore delle «relazioni esterne e pubblicità» della General Dynamics, costruttrice del velivolo vincitore del «contratto del secolo» (348 di questi aerei, che sostituiranno i superati «F-104», verranno infatti acquistati da Olanda, Danimarca, Norvegia e Belgio, che hanno preferito l'«F-16» al francese «Mirage F-1»).

Alla domanda di un giornalista, che chiedeva quanti «F-16» la General Dynamics prevede di vendere, il dr. Johnson ha dichiarato che saranno circa 3 000, di cui 650 già accantonati per gli Stati Uniti («con grosse speranze per altri 650»); 348 ai quattro paesi europei citati. Si tratta quindi di un affare di quasi 2 mila miliardi di lire.

Gli «F-16» saranno consegnati ai paesi europei all'inizio del 1979, poco dopo l'inizio delle consegne all'aeronautica americana Per ora — ha detto il dr. Johnson — non è prevista alcuna presentazione ufficiale all'Italia, la quale, come è noto, fa parte di un consorzio insieme alla Germania Federale e alla Gran Bretagna, per la costruzione dell'aereo «MRCA», un velivolo da combattimento, per l'attacco al suolo e per la ricognizione.

Giunta a tre governa l'Associazione nazionale magistrati

Una giunta «tripartita» governa l'associazione nazionale magistrati, il sodalizio che raccoglie la maggioranza dei giudici italiani; fanno parte della coalizione i gruppi di «Magistratura indipendente», «Terzo potere» e «Impegno costituzionale». Nel comunicato dove si dà notizia della decisione è detto che «la mancata inclusione di "Magistratura democratica" nella giunta centrale è derivata dal fatto che pur avendo detta corente offerto la propria collaborazione per una comune gestione del governo associativo, non ha ritenuto di aderire ad alcuni «principi programmatici».

Il comitato direttivo centrale dell'associazione magistrati nel suo comunicato annuncia anche di aver «deliberato la costituzione di una commissione permanente di studio composta da due rappresentanti di ciascuna corrente associativa» (con la partecipazione dunque anche di «Magistratura democratica») allo scopo di elaborare alcune «proposte di riforma sui vari punti del programma concordato fra i quali la modifica in senso proporzionale del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura e dei consigli giudiziari, la ristrutturazione degli uffici e delle circoscrizioni giudiziarie, l'istituzione del giudice unico di prima istanza, la modifica del sistema di reclutamento dei magistrati, la depenalizzazione dei reati minori e l'assetto definitivo del trattamento economico dei magistrati».

La nuova giunta esecutiva dell'Associazione risulta così composta:

Corrado Ruggiero (Magistratura indipendente), presidente; Guido Cucco (terzo potere), vicepresidente, Armando Olivares (Terzo potere), segretario generale; Renato Teresi (magistratura indipendente), vice segretario generale; Adelfo Beria D'Argentine (impegno costituzionale, direttore del giornale «La Magistratura», componenti: Pasquale Principe (Impegno costituzionale), Carmelo Conti (Magistratura indipendente), quest'ultimo nominato anche condirettore del giornale.

CUBA

Dal 19 LUGLIO all'11 AGOSTO - VIAGGIO IN AEREO

In occasione della FESTA DELLA RIVOLUZIONE

ITINERARIO: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Cienfuegos - Trinidad - Camaguey - Holguin - Santiago de Cuba Bayamo - Ciego de Avila - Varadero - Avana - Praga - Milano

Quota di partecipazione Lire 610.000

Unità vacanze

Per informazioni e prenotazioni

UNITA' VACANZE

VIALE F TESTI, 75

20162 MILANO

Tel. 64.23 557 - 64 38 140

Lettere all'Unità

Il forte impegno antifascista di Thomas Mann

Caro direttore,

ho letto il «Controcanale» di martedì e concordo con le osservazioni contenutevi sul dibattito su Thomas Mann svoltosi domenica sera in TV tra Enzo Siciliano e il germanista Claudio Magris. Ed è proprio il fatto che sia rimasta senza una risposta diretta la domanda posta da Siciliano sul valore politico dell'impegno del grande scrittore tedesco — che ho rilevato anche nel precedente servizio del Telegiornale anch'esso dedicato al centenario della nascita di Mann — che mi spinge a scriverti per aggiungere alcune mie considerazioni.

*Innanzitutto, rilevo come non si sia fatto alcun riferimento al fratello maggiore di Mann, Heinrich, il cui impegno politico nella sinistra tedesca e nella lotta antifascista è stato ben più deciso. Scrittore anch'egli di fama internazionale e che Arnold Zweig, nel commentare uno dei suoi maggiori libri (*Der Untertan*), definisce «portabandiera della letteratura di sinistra». I legami tra i due fratelli, già posti in luce dai* Buddenbrook, *si fanno ancor più solidali durante l'esilio negli USA, allorché Heinrich trova ospitalità nella casa del fratello in California. E' alla vigilia della seconda guerra che nell'incontro con il fratello e con altri grandi uomini della cultura tedesca (Albert Einstein, Lion Feuchtwanger, Leonhard ecc.) che l'antifascismo di Thomas Mann si fa militante. E tale resta anche dopo la guerra. Nei suoi interventi pubblici noi troviamo alcune affermazioni politiche, il cui valore resta di grande attualità. Thomas Mann non ha mai voluto essere anticomunista, tanto da affermare «che l'antisovietismo costituisce la maggiore follia del nostro secolo». Ma anche sulla Germania — e si spiega perché, rientrato in Europa, ha preferito risiedere in Svizzera — Thomas Mann ha delle idee che valgono tuttora nel comprendere lo sviluppo avutosi nel nostro continente negli ultimi 30 anni e sul pericolo che oggi rappresenta la minaccia neo-fascista. Criticando la politica americana verso la Germania, Thomas Mann, verso la fine del 1950, poco dopo la scomparsa del fratello, dichiarò: «Le forze del nazionalsocialismo, del neo-fascismo e dell'anti-semitismo non avrebbero mai più potuto rialzare la testa in Germania e riguadagnare tanta parte della loro precedente influenza, se gli USA non avessero chiaramente indicato di essere disposti a considerare le forze reazionarie del popolo tedesco e gli ex nazisti come alleati contro l'Est».*

DINO PELLICCIA
(Roma)

Il Presidente al fianco del dittatore fascista

Caro direttore,

allora il Presidente degli Stati Uniti Ford ha gettato ogni residuo pudore pavoneggiandosi su di una macchina scoperta a fianco del dittatore Franco, entrambi applauditi da una folla forzatamente allineata, come tutti gli italiani rammenteranno succedeva nel nostro Paese durante il ventennale periodo di oscurantismo, sotto la non mai abbastanza deprecata monarchia dei Savoia.

Forse non è male ricordare agli immemori che, grato dell'aiuto decisivo datogli dai fascisti italiani e tedeschi, che determinò il 28 marzo 1939 la capitolazione di Madrid e la conseguente fine della Repubblica democratica spagnola, il «Caudillo» aderiva al Patto anti-Comintern, aggregandosi ufficialmente alla politica di Hitler e Mussolini. Ben 2.430 soldati italiani persero la vita per l'appoggio fornito dal regime fascista al franchismo, mentre oltre tremila volontari raggiunsero la Spagna per difendere il legittimo governo repubblicano sorto dalla vittoria conseguita nelle elezioni del 16 febbraio 1936 dal Fronte popolare: tra di essi vi furono Carlo Rosselli, Palmiro Togliatti, Giuseppe Di Vittorio, Luigi Longo e il giovane socialista Fernando De Rosa, quest'ultimo caduto da eroe alla testa dei suoi uomini il 16 settembre 1936 nella conquista del Monte Pegueirinos, nella Sierra Guadarrama. A quei tempi, forse, il senatore di casa nostra insegnava «mistica fascista» in un modesto istituto della Penisola.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Nel '68 il ministro telegrafò: assunto! Ma aspetta ancora

Cara Unità,

la presente per segnalarti come si muovono le cose in Italia Il 13 dicembre 1968 mi perveniva un telegramma a firma del ministro Andreotti in cui mi si annunciava l'assunzione presso il ministero delle Finanze. Per l'esattezza, il testo diceva: «Ministro Finanze comunicami aver disposto sua assunzione sensi legge 482. Competente servizio ministero provvederà richiesta documentazione di rito et accertare sussistenza requisiti prescritti dalla legge per far luogo assunzione definitiva Cordialmente, Giulio Andreotti».

Poiché sono trascorsi sette anni, e finora non sono stato assunto, ti pregherei di farmi conoscere quanto tempo dovrò ancora aspettare.

LINO TURCO
(Latina)

Ordine pubblico

ALESSANDRO CAMIA (Roma) *«In Parlamento 120 voti democristiani hanno salvato» fascista Saccucci dalla galera, secondo quanto richiesto dalla magistratura. A che cosa serve allora votare tante leggi sull'ordine pubblico? La DC dovrà rivedere attentamente i suoi quadri se non vuole essere in contrasto con la sua base, che è composta anche di lavoratori i quali si trovano lealmente in posizione antifascista La DC dovrebbe eseguire un'epurazione di tutta questa gente, ma mi domando· lo può fare il partito di Fanfani che adesso chiede voti a destra?»*

UN GRUPPO DI SOTTUFFICIALI DI PS (Roma): *«Noi tutori dell'ordine, "addetti ai lavori" in prima linea, abbiamo la sensazione che certi governanti vogliano usare la nuova legge con la nostra pelle, senza interpellarci; anzi, reprimendoci se osiamo aprire bocca. Il ministro degli Interni, ad esempio, ha impedito ad un nostro collega di partecipare ad una trasmissione televisiva sull'ordine pubblico. Intanto, vi sono certi prefetti e alti dirigenti che utilizzano gli agenti per servizi personali, sottraendoli in barba alle leggi ai servizi anticrimine».*

Gli emigrati e il PCI

VINCENZA LA CARRUBBA e SALVATORE PINTUS (Seraing - Belgio): *«Il 15 giugno avremo una grande occasione per mettere sotto accusa in modo concreto i trenta anni di malgoverno della DC, responsabile tra l'altro dell'emigrazione forzosa Dobbiamo mettere completamente a nudo le malefatte del partito di Fanfani, che sono state scaricate sulle nostre spalle. Noi pensiamo che il voto al PCI sia quello giusto, per la difesa di tutto il popolo italiano».*

A. DE FUSCO e altre sei firme (Leighton Buzzard - G. Bretagna): *«Siamo un gruppo di lavoratori campani emigrati e vorremmo lanciare un appello a tutti i nostri paesani e corregionali, che il giorno 15 giugno andranno a votare, affinchè riflettano bene su quale gente e partito possano contare oggi. I vari Fanfani e Gava devono finirla di suddividersi i "poteri", bisogna cambiare per la rinascita di Napoli, della Campania e dell'Italia tutta, bisogna votare PCI».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giuseppe MECCA, Roma; Arturo M., Milano; Luciano RUGGERI, Zelarino; ALCUNI FINANZIERI del Gruppo porto della guardia di finanza di Venezia; Enzo MASCIULLI, Horw; Antonio, un vostro simpatizzante, Milano; Turi GHERDU, Milano; Walter P., Milano; Elgino GIANNOBI, Roma; Virgilio SCHINARDI, Cagliari; Teresina LAZZARI, Bologna; Carlo BATTISTI, Livorno; Guido MARSILLI, Adria; Aldo NOVELLINI, Garbagnate; UN SIMPATIZZANTE di Verona; Pierino ROZZI, Reggio E. *(«Tanti parlano dei benefici dell'ora legale ma nessuno fa il confronto dei sacrifici sopportati da noi lavoratori. E poi perchè si lotta contro i vari inquinamenti, se poi con le nostre mani dobbiamo inquinare anche lo orologio?»).*

Leone BERTOCCHI, Bologna *(«Qui nel nostro quartiere della Bolognina sono migliaia le famiglie disposte a firmare la petizione per ottenere una revisione delle tariffe telefoniche e quindi pagare solo il giusto prezzo dell'uso e non di più»);* Barnardo URZI', Catania *(«In prossimità delle elezioni, come al tempo delle votazioni per il "NO", il sen. Fanfani, oltre a rilanciare il più logoro anticomunismo, mette in moto la storiella dell'autocritica: la storiella, grazie alla quale far capire che la DC è pronta a riconoscere i propri errori»);* Settimo MALISARDI, Bologna *(«Le varie iniziative, tese a rievocare il XXX della Liberazione dal nazifascismo saranno più complete se verranno accompagnate dalla costante presenza, al fianco di coloro che presero parte attiva alla Resistenza, dei combattenti e reduci obbligati dal fascismo a combattere sui vari fronti).*

Roberto DELFINO, Livorno *(«Quel che è cambiato in casa scudo-crociata è solo la parola Libertas. Finalmente si parla italiano! Questa era proprio una cosa che stava a cuore al nostro Amintore»);* A. G., Milano *(«Sono un compagno con un figlio in servizio militare il quale mi ha fatto una domanda piuttosto impegnativa, e cioè come avrebbe dovuto comportarsi in caso di "golpe" di Stato tipo Borghese. Io gli ho risposto di attenersi al giuramento· "Fedeltà alla Repubblica ed alla Costituzione"»);* Livio DIOTALLEVI, Roma *(«E' possibile che il popolo italiano debba pagare per essere preso in giro e sentire cose false alla RAI-TV? Dobbiamo ribellarci a questo strapotere della DC e del suo segretario, arrivando eventualmente alla protesta generale col rifiuto di versare il canone televisivo»).*